

**Ad Arezzo
manifestazione
del PCI per
le pensioni**

Migliaia di persone hanno partecipato ieri ad Arezzo alla manifestazione indetta dal PCI per la riforma delle pensioni. Nel corteo, che ha attraversato le vie della città, accanto agli anziani vi erano numerosissimi giovani e lavoratori, uniti nella richiesta di un sistema pensionistico più equo. La manifestazione si è quindi conclusa al teatro Politeama dove ha parlato il compagno Artenna, responsabile del settore problemi del lavoro della Direzione del PCI.

(A PAGINA 2)

Chiaramonte chiude la festa di Palermo

Sud e masse femminili punti inseparabili dell'impegno del PCI

Il cammino delle donne e della democrazia minacciato in modo drammatico dall'offensiva del terrorismo e della violenza. Il valore dell'incontro PCI-PSI per rilanciare la solidarietà nazionale

Dal nostro inviato

PALERMO -- La Festa delle donne ha avuto ieri il suo momento di sintesi politica, con le conclusioni del compagno Gerardo Chiaromonte della segreteria del PCI e gli interventi di Valeria Ajovavaldà, responsabile provinciale femminile e di Luigi Colajanni, segretario della Federazione di Palermo.

E' stata la prima iniziativa nazionale dell'*Unità* in una città del Mezzogiorno; davvero queste nove giornate di incontri e di discussioni avrebbero dimostrato come afferma ieri il titolo del *Giornale di Sicilia* per la manifestazione con la compagine Nilde Jotti che «trent'anni di lotte non hanno liberato né il Sud né la donna?». Non la sintesi di tutta la massa di lavoro svolto (e di lavoro si è trattato più che di festa, anche per le ripercussioni tremende degli atti terroristici mafiosi a Palermo) non dà il marchio dell'ineluttabilità a

gli eventi e della inutilità all'impegno. Guarda le difficoltà lucidamente, sì, non nasconde le scritte (neanche quelle elettorali), ma nello stesso tempo i conti con quanto è cambiato e sta cambiando, qui in città, in Sicilia e nel Mezzogiorno.

Si continua a lottare, in quell'impasto complesso di vecchio, anzi di antico, e di nuovissimo, che caratterizza il Mezzogiorno ed in particolare la Sicilia: la mancanza d'acqua e il polo chimico Augusta-Siracusa; il lavoro contadino ancora soggetto alla fatica della zappa, e le serre; la luce che non arriva in tante case della campagna, e il metanodotto.

Impasto anche di interessi in conflitto (la mafia urbana, di stampo diverso da quello di un tempo nelle campagne, condiziona da vicino le scelte pubbliche) e gli indirizzi nelle forme politiche democratiche (questa particolare DC siciliana, come ha amministrato ed amministra il potere, come rifiuta il rin-

Luisa Melograni
SEGUE IN SECONDA

novamento). E infine, un impasto originale anche per l'universo femminile: l'operaia-intellettuale della Fiat di Termoli frena (un segnale di come si possa dare un colpo al «destino»), la giovane inserita nella cooperativa contadina o del ricamo, la vivacità culturale e la presenza anche aggressiva delle studentesse e delle intellettuali; e loro contemporanea, la popolana stretta nella morsa di una sofferenza che percorre tutti i momenti e gli spazi della sua vita, la casa-luglio, la maternità, quella che è stata definita l'esistenza forzata in una «misericordia materiale e culturale».

Un quadro complesso, appena accennato, dove appare una caratteristica che è segno dei tempi: il grande, irreversibile cambiamento delle coscienze — dice Chiaromonte ad una folla composta di donne e di uomini, di

Luisa Melograni
SEGUE IN SECONDA

Marzabotto — La folla alla manifestazione con il Presidente della Repubblica.

Botta e risposta di Nilde Jotti con giornalisti e tante donne

Dal nostro inviato

PALERMO -- Le due domande arrivano secca, tra le prime: perché il Parlamento ha ignorato per quattro anni le conclusioni e le indicazioni operative della commissione Antimafia? E, per dare la sveglia, ci viene proprio l'assassinio del giudice Terranova e del magistrato Manuccio?

Nilde Jotti, sul po' insieme a decine di giornalisti (ma intorno ci sono migliaia di persone, donne e giovani soprattutto, pronti a trasformarsi di lì a poco da ascoltatori in appassionati interlocutori anch'essi), non esita a rispondere con franchezza.

«Intanto», dice il presidente della Camera --, l'accusa non può essere rivolta indiscriminatamente a tutte le forze politiche: a sollecitazioni anche assai energiche si sono contrapposte resistenze sorte ma tenaci. Ma c'è un problema politico reale: dopo un periodo di silenzio e di generale mobilitazione che ha coinvolto la stagione più felice della commissione, partecipante, la vigilanza e le sensibilità nazionali sul cancro della mafia e delle sue essenziali complicità si sono formalmente attenuate. L'attenzione è stata distolta dallo scalone del terrorismo politico, senza cogliere che anche e proprio i delitti di Palermo concorrevano e concorrono all'attacco eversivo che vici-

ne condotto allo Stato democratico da più parti, sempre con spietata ferocia e con determinazione. Farà dunque di tutto, nei limiti delle mie possibilità istituzionali, perché la Camera, anche per onorare il sacrificio di Terranova e Mancuso, discuta ai più presto conclusioni e proposte».

L'applauso caloroso, convinto, che sigilla le dichiarazioni della Jotti su un tema così attuale e drammatico prima di tutto per i palermitani, segue solo uno dei momenti significativi di una delle iniziative più felici ed emblematiche del Festival nazionale delle donne, il lungo e imponente botte-gioco dell'altra sera di Nilde Jotti minima rappresentante di tutte le letture giornalistiche meridionali (pia RAI-TV e televisioni private) e poi anche con un pubblico, no, con migliaia di protagonisti, e soprattutto di protagonisti, del penultimo riunione di lavoro a Villa Giulia — trasformato in interlocutoro di massa del presidente della Camera anche dalla consapevolezza del duro momento, dalla durezza della lotta per trasformare la realtà del Sud, e — perché no? — dalla curiosità e dall'interesse di un colloquio diretto con la prima donna, una donna comunista, ai vertici dello Stato.

Inevitabile, quindi, che le domande rivolte alla compa-

SEGUO IN SECONDA

Ad Avola sono bastate poche ore di pioggia

Tre morti, campagne sconvolte per l'alluvione nel Siracusano

PALERMO — Tre morti, campagne sconvolte, l'intero abitato ricoperto da acqua e fango che hanno raggiunto anche in alcuni punti 2 metri d'altezza, danni gravissimi. Si parla di centinaia di milioni.

E' la tragedia che ieri mattina le prime luci dell'alba si è presentata ad Avola, 30 mila abitanti, grosso centro agricolo a 25 chilometri da Siracusa, già colpito nel 1951 da un'alluvione disastrosa. Poco più di due ore di pioggia sono bastate, ancora una volta, a mettere in ginocchio una grande collettività e a scatenare antichi e mai risolti

problemi di vita civile. Quando sabato sera la pioggia, un vero e proprio diluvio, si era abbattuta sulla Sicilia sud-orientale, le dimensioni del dramma di Avola ancora non si conoscevano. Erano stati segnalati danni anche relevanti ma non tali da far temere a successiva pesantissima e luttuosa conseguenza.

«La città è stata investita da una gigantesca ondata che, partita dalla zona a monte, si è all'improvviso indirizzata verso Avola dividendosi in due corpi: un primo fronte, 55 anni, travolto dall'ondata di piena mentre a bordo di una «Vespa» transitava sulla strada provinciale che da Avola conduce a Noto e di cui non si è trovato il corpo; Sebastiano Di Pietro, un pensionato di 40 anni, sorpreso in campagna, i feriti sono una quindicina.

Cogliendo di sorpresa gli abitanti, c'è stata una sorta di astensione di massa a mettersi in salvo, tre persone non ci sono riuscite. Terribile e atroce la fine di un handicappato, Luce Di Stefano, 37 anni, rimasto imprigionato nel proprio stanzone. «La altre vittime sono: un ragazzo di 19 anni, 55 anni, travolto dall'ondata di piena mentre a bordo di una «Vespa» transitava sulla strada provinciale che da Avola conduce a Noto e di cui non si è trovato il corpo; Sebastiano Di Pietro, un pensionato di 40 anni, sorpreso in campagna, i feriti sono una quindicina.

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



La visita di Sandro Pertini a Marzabotto

Appello per la pace dalle città martiri

Una manifestazione di popolo attorno al Presidente - La presenza del sindaco di Guernica - Fischi al ministro della Difesa Ruffini - Il saluto agli operai di Granarolo



MARZABOTTO — La folla alla manifestazione con il Presidente della Repubblica.

Dal nostro inviato

MARZABOTTO — Da Marzabotto un appello a tutto il mondo per la pace, contro la fame, contro la violenza: quel'appello che era stato approvato al termine del convegno delle città-martiri, e che ieri Dionisio Alibata, sindaco di Guernica (la città spagnola dove la furia nazi-fascista sperimentò nel 1937 il primo bombardamento aereo «a tappeto») ha letto davanti a decine di migliaia di persone. E' stato uno dei momenti più intensi della cerimonia per il 35° anniversario dell'eccidio di Marzabotto, 1830 persone, donne, vecchi, bambini, trucidati dalla folla omicida delle truppe del comandante delle SS Walter Reder. Una cerimonia solenne, commossa, alla quale il Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, con la sua presenza ha voluto dare il significato del ricordo incancellabile e dell'impegno perché quelle atrocità non si ripetano, perché la violenza di ogni contro la democrazia venga bloccata, vin-

ta, perché il sacrificio delle vittime di allora non sia reso vano.

Nella piazza Martiri delle Fosse Ardeatine, la piazza principale di Marzabotto, stipata di folta che premeva da tutte le vie del piccolo centro, tra i gonfalone, le bandiere rosse, gli striscioni, spiccava un modesto cartello scritto a mano: «Scuola media di Sissa a Marzabotto: 30-9-79, ore 10, lezione di storia». Insegnante: Sandro Pertini. Una lezione, quella della Resistenza che Pertini ieri rappresentava a nome di tutto il popolo italiano, che troppo spesso viene dimenticata nelle scuole, così come ha ricordato, nel suo indirizzo di saluto il sindaco di Marzabotto, compagno Dante Crucioli: «Un secondo Risorgimento che è spesso ignorato, nella sua ampiezza, nei libri di testo, dove invece deve essere uno dei cardini del della storia, del formarsi della

Gian Pietro Testa
SEGUE IN SECONDA



Ritorna al gol Rossi Un terzetto in vetta

Mentre il gruppo si sgrana (in vetta alla classifica sono rimaste Juventus, Inter e Torino), il campionato è stato ripreso: il duello Peret contro Cicali ha visto un segnato su rigore, l'altro in posizione piuttosto sospetta. Una doppietta ha messo a segno anche Bettiga, e Graziani e Putlic hanno consentito, con un gol a testa, la vittoria in trasferta del Torino. L'altra squadra che ha vinto fuori casa, e in modo clamoroso, è il Bologna e grazie a due nonnetti, Savoldi e Chiarugi, che quest'ultimo addirittura arriva a un gol in meno del momento dopo che il mistero di arrancare la vittoria da tutta casa è stato risolto. Continua ad arrancare il Milan (0-0 a Cagliari) che è riuscito finora a mettere a segno una sola rete. Sempre a bocca asciutta, fanalino di coda, è rimasto il neo promosso Pescara.

NELLA FOTO: Rossi, scavalcati il portiere, segna il primo gol.

Gli eroi della domenica

L'idillio

Tre riporti, un elenco telefonico di ammoniti, una curtura di espulsi: adesso si che il campionato è davvero cominciato; è quello che conosciamo: torniamo a sentirci a nostro agio, fate come se fosse casa vostra. Anche tra classifica: la settimana scorsa eravamo un poco indignati e un po' stupefatti nel vedere che in testa erano sei squadre le quali però rappresentavano solo tre città, le più grandi d'Italia. Ades- so due squadre e una città sono state tolte di mezzo e, ovviamente, si tratta di Roma che proprio non si capiva come avesse osato mettere piede in un recinto che è sempre stato di proprietari esclusivi delle torinesi e delle milanesi. Bisognerà chiedere a Giorindo Boccalieri, uomo che sa tutto, pittore, scultore, architetto, poeta, calista, chiamatore, giotto-giudice, idraulico. Si dice che nei prossimi giorni scrive sul «Giornale Nuovo della Repubblica» un saggi decisivo in cui dimostrerà, in maniera inconfondibile, che la colpa era dei sindacati, di Peccioli di Fortebraccio, di Napoli e di Barca.

Comunque sia, è attesa che Boccalieri ci illustrerà come i tre berate davanti alle telecamere, invece che parlare bene, non ha più i bravi perché glieli ha coperti il fitto velo che gli sta spianato su tutto il resto, ma ha riuscito a creare probabilmente assecondando ad un agnellino spertutto, gli avversari lo guardano con tenerezza e invece di tagliargli gli schiaffetti che fanno perdere la concentrazione, gli fanno tagliare la guancia e gli fanno affettuosamente il musetto falso.

E lui li frega. Va bene che dovrà stare attento ai giornalisti di Pasqua, quando qualcuno cercherà di tagliargli la guancia, il radiocronista tranquillizzante che il centromediano con un coltellaccio gli ha fatto uno squarcetto nella carotidina facendone sgorgare un fiume di sangue.

Comunque occhio, Peret, prima di tutto, per il pericolo: Genoa è imbattuto da tre giornate. Anzi, ieri è accaduto un evento storico: non solo le squadre genovesi non hanno perso, ma hanno addirittura vinto tutte e due. Mi dicono un po' così che un episodio del genere è riportato negli annali di Cagliari, ma si riferiva, si, a due squadre genovesi, però erano squadre navali impegnate contro i pirati berberi.

Kim

I magistrati di MD approvano unanime la mozione unitaria

Dopo due giorni di contrastato dibattito, il congresso di «Magistratura democratica» si è chiuso, all'insegna dell'unità. I congressisti hanno infatti approvato all'unanimità un'unica mozione che traccia la linea della corrente. Il documento finale respinge ogni tentazione estremistica in merito alla presidenza «fascistizzazione» dello Stato italiano ed affronta in termini molto fermi il problema del terrorismo rispetto al quale il giudice dovrà «promuovere un impegno professionale... che si caratterizzi per l'efficacia dell'intervento coercitivo, il rispetto dei principi di legalità, l'orientamento ideale e democratico, la legge e lo sostiene». La mozione, inoltre, riafferma la «validità del garantismo come elemento costitutivo dell'organizzazione sociale e valore fondamentale di un progetto politico di trasformazione» e conferma piena fiducia nelle istituzioni democratiche.

(A PAGINA 2)

Felipe Gonzalez stravince il congresso del PSOE

Felipe Gonzalez, riconfermato ieri a Madrid segretario del suo partito, ha «stravinto» il congresso del PSOE: la sua lista ha ottenuto uno schiacciatrice 85,9 per cento grazie al nuovo sistema elettorale, ma anche perché la «sinistra critica», che ha ottenuto il 6,9 per cento dei voti, ha voluto evitare la scintilla frontale. «Il PSOE prima ha una direzione di destra con un programma di sinistra», si diceva nei corridoi dell'Hotel Castilla, dove si sono conclusi i lavori del congresso. Il documento ideologico, approvato a larghissima maggioranza, con due soli voti contrari, qualifica, nell'ambito delle istituzioni sociali esistenti per difendere la democrazia e la lotta sociale per raggiungere «l'egemonia dei lavoratori».

(A PAGINA 2)